

Il consultorio pubblico della provincia di Roma dove opero in qualità di psicologo clinico e psicoterapeuta, è dotato di un luogo aperto all'ascolto di problematiche adolescenziali, uno "Spazio Giovani", dove possono accedere soggetti compresi in una fascia di età che va dai 14 ai 24 anni. Il dire di questi utenti, per lo più di sesso biologico femminile, vira di preferenza verso tematiche di carattere sessuale, che corrispondono al periodo in cui si evidenziano i processi di Sessuazione, in una posizione che sta in bilico tra mascolinità e femminilità.

Questa ambiguità sessuale si evidenzia nella definizione ricorrente che loro amano dare di se stesse: non binary, pansessuale, trans gender, bisessuale ecc. In ogni caso esse sembrano aderire a quello che la clinica ufficiale, in particolare del DSM, classifica genericamente come "disforia di genere".

Si tratta di casi in cui il passaggio critico dell'assunzione del proprio sesso sembra profondamente segnato da una turbativa, che non è riducibile soltanto, come vedremo, al difetto della funzione del padre nella sua operazione simbolica.

Porterò come esempio due casi che ho seguito per un certo periodo nel Consultorio e che ho scelto perché hanno in comune una singolare alleanza duale padre-figlia, volta a far fuori la madre, probabilmente nel momento in cui la ragazza si trovava ad attraversare quel passaggio in cui era impegnata a liberarsi dell'onnipotenza materna. Un'alleanza con il padre immaginaria, che si rivela non ben sorretta da quella dialettica simbolica, in cui il nuovo orientamento verso il padre le avrebbe potuto permettere di assumere il proprio sesso in una posizione femminile.

Queste due ragazze di cui vado a parlare hanno in comune una difficoltà ad assumere una posizione in accordo con il loro sesso anatomico, nel loro passaggio da una madre posseduta da un desiderio oscuro a un padre che si rivela limitato dall'ottusità meschina del suo narcisismo.

In sostanza queste ragazze, hanno evitato il rischio della loro scomparsa nell'abisso dell'onnipotenza materna, sostenute dalla

connivenza di un padre, che ha utilizzato l'alleanza con la figlia per disfarsi di un rapporto fallimentare con la propria consorte, ma si sono poi scontrate nel rapporto con questo padre ad arginare la stessa cieca onnipotenza che li aveva allontanati dalla madre, senza alcuna possibilità di mettere in gioco la loro costituzione anatomica, avvertita certo come mancanza nella dialettica simbolica, ma che sola poteva trasmutare in una risorsa feconda la realtà femminile del proprio corpo.

Il primo caso ha in comune con l'altro, un certo rapporto esclusivo del padre con la figlia, nel quale è fatta fuori la madre, ma ne differisce per una partecipazione attiva della ragazzina allora undicenne.

Il padre di questa giovane, oggi ventiduenne, sentendosi tradito dalla moglie aveva cercato conforto e complicità nella figlia all'epoca in cui lei aveva undici anni, promuovendola a sua alleata contro la madre.

La domanda con la quale la giovane viene in terapia, che dal primo incontro si definisce bisessuale, è relativa ad uno stato di ansia e ad un basso livello di autostima, scatenato dalla rottura di un rapporto che aveva intrattenuto con una donna da lei definita sua ex compagna, più grande di 9 anni rispetto a lei.

A seguito di questa relazione da lei interrotta, la giovane ha sviluppato una paura di essere aggredita da questa ex, che lei definisce violenta, gelosa e possessiva; una persona da cui si sente minacciata e soggetta a continue vessazioni sul web, nei msg e su whatsapp.

Sembrava dunque che lei venisse a cercare un sostegno nella sua decisione di interrompere ogni rapporto con questa donna, ma già nella seduta successiva mi riferisce che ha iniziato una nuova relazione con un'altra donna più giovane dell'altra che fa di professione l'architetto, una giovane da lei contattata su un sito di incontri LGBT.

Nei successivi incontri avuti con me, la giovane, scavando nella memoria, mi riferisce, dei numerosi conflitti tra i suoi genitori, causati dalle accuse continue che il padre faceva alla moglie di tradirlo con un altri uomini.

Questa crisi dei genitori risale all'epoca in cui lei aveva l'età di 11 anni, quando coinvolta dal padre ha preso le sue parti in una stretta alleanza contro la madre.

Una sera, la ragazza stessa ha deciso, su indicazione del padre, di impedire alla madre di rientrare a casa, lasciandola fuori e sigillando la porta di entrata con un chiavistello, nonostante la madre le intimasse di farla entrare.

Da allora non ha avuto più rapporti con sua madre, nonostante i vari tentativi da parte questa di riavvicinamento a lei, spiegando anche che lo ha fatto per non deludere il padre, nell'illusione forse che la complicità richiesta dal padre fosse assimilabile al proprio fantasma di rapporto esclusivo con lui.

Ma ultimamente, avviene qualcosa di nuovo, adesso è il padre che l'ha delusa fidanzandosi con un'altra donna.

Sicché nelle sedute successive la ragazza inizia a lamentarsi del padre che pretende da lei che impieghi tutto il suo tempo a occuparsi di lui, preparandogli da mangiare, dopo aver fatto la spesa e le pulizie di casa, proprio come una mogliettina diremmo, mentre lui può nutrire il proprio desiderio altrove, senza badare al fatto che la giovane sia impegnata negli studi all'Università, dove frequenta una facoltà di Lingue straniere.

Ma quel che avrebbe fatto traboccare il vaso, e l'ha determinata a rivoltarsi contro questo padre, che di mestiere fa il rappresentante di commercio, è stata la richiesta pressante di partecipare alle spese di casa e al mutuo dell'appartamento dove essi vivono, nonostante che la madre versi al padre una certa somma per il mantenimento della ragazza, per via di una sentenza da parte del Tribunale civile.

Questa giovane d'altronde si paga gli studi con un lavoro che la vede impiegata in un call center delle Poste italiane.

All'aumentare del conflitto con il padre per via della posizione di ribellione assunta dalla ragazza contro di lui, conflitto maturato proprio nel corso delle sedute con me, la ragazza contatta la madre che, nel frattempo, si è rifatta una vita con un altro uomo, per chiedere consiglio e questa le propone di andare a vivere in una casa di sua proprietà ormai sfitta da tempo; si tratta della casa rimasta vuota dopo la morte dei nonni materni. La giovane accetta e insieme consultano un avvocato per la questione del mantenimento che la madre aveva corrisposto e che continuava a corrispondere a lei, anche se maggiorenne, ma di cui in realtà continuava ad usufruire il padre.

La ragazza ha dunque lasciato questo padre che ha cominciato ad inviarle msg, a volte minacciosi a volte concilianti, in cui chiedeva alla figlia di ritornare con lui.

La giovane nel seguito dei nostri incontri inizia a parlarmi della nuova compagna, della gelosia che lei prova nei suoi confronti, di come questa la tenga lontana dalla cerchia delle sue amicizie, mantenendo celato il loro rapporto rispetto al proprio entourage, tanto da obbligarla ad una sorta di relazione clandestina. Questo non fa che generare in lei sospetti nei confronti di questa donna, tanto da inviarle in continuazione richieste.

Vuole essere messa a conoscenza delle persone con le quali sta, che frequenta, inoltre la tempesta di telefonate ad ogni ora, anche di notte, fino anche a pedinarla, esattamente come faceva la sua ex di cui lamentava questo tipo di atteggiamento persecutorio.

A un certo momento, continuando a parlare del rapporto ossessivo con questa donna, le chiedo se ha avuto storie anche con soggetti di sesso maschile, visto che lei si era definita bisessuale, e se con loro avesse avuto lo stesso atteggiamento così possessivo e se provasse le stesse sensazioni che prova all'interno di queste relazioni omosessuali.

La risposta della ragazza è stata che provava le stesse sensazioni ma che predilige il rapporto con una donna perché lo ritiene più dolce, più empatico, più affettuoso.

Alla luce di queste considerazioni mi sono chiesto se in queste donne lei ricercasse la madre che aveva chiuso fuori di casa. L'illusione di poter realizzare il fantasma di restare da sola con un padre in un rapporto esclusivo, si era infine manifestato deludente; ma il fatto che il padre avesse messo tra loro un'altra donna potrebbe avere anche risvegliato in lei un interesse per quel lato oscuro che da adolescente aveva riscontrato nella madre. Questo potrebbe spiegare la fuga dalla casa del padre per tornare da quella madre che lei aveva forcluso, condividendo con il padre un'intolleranza verso un femminile a quel tempo avvertito come oscuro e incomprensibile. Un femminile sul quale lei ora s'interroga nella relazione con le altre donne, rimuovendo il padre, ormai solo ingombrante, dalla propria esistenza, del quale blocca per sempre i msg che questo continua a inviarle.

In ogni caso come non interpretare nella scelta omosessuale di questa giovane l'attrazione per il mistero dell'alterità.

La seconda ragazza, appena 15 enne, è condotta dalla madre in consultorio denunciando che la figlia rifiuta il proprio corpo di donna, cercando di nascondere i suoi tratti secondari femminili, come ad esempio nella sua tendenza a fasciarsi il seno al fine di farlo scomparire alla propria vista e non solo per ottenere una figura più aerodinamica nel gioco di pallavolo, in quanto come lei sostiene la "infastidisce quando salta a colpire la palla".

Guardando allo specchio il suo corpo nudo prova un certo fastidio, perché la sua immagine le rimanda un senso di estraneità, mentre lei aspira ad avere un corpo maschile.

Già dal primo incontro mi dice apertamente che lei è una transessuale e che vorrebbe diventare trans gender, sottoponendosi a un'operazione chirurgica, e che avrebbe accettato di fare degli incontri con me, solo perché le è stato detto che, per ottenere questo obiettivo dell'operazione, doveva fare degli incontri preliminari con uno psicologo.

Lei è figlia di genitori che si sono separati in modo conflittuale, tanto che il padre si è risentito che la madre mi avesse portato la figlia senza chiedere il suo parere.

Da subito risulta evidente nei genitori una reciproca assenza di comunicazione, soprattutto da parte del padre, e nel seguito del discorso della ragazza viene fuori che il padre accusa la moglie di averlo tradito con un altro uomo.

Questa minore quindicenne riferisce a proposito della gelosia del padre che quando questi si è accorto del tradimento, una sera, all'epoca in cui lei aveva 11 anni, ha scatenato una violenta lite con la moglie, che ha reagito abbandonando la casa coniugale per tornare dai suoi genitori, lasciando insieme l'uomo e la figlia da soli.

La ragazza racconta che il padre, quella sera, abbandonato su due piedi dalla moglie, si sarebbe messo a piangere sconsolato senza ritegno, e ha manifestato tutta la sua debolezza abbracciandosi a lei ragazzina sul divano, dove sono rimasti stretti per tutta la notte, ripetendole piangendo per chiedere conforto: "tua mamma ci ha abbandonato per un altro uomo".

A seguito della separazione, la ragazza decise di andare a vivere con il padre, che nel frattempo aveva iniziato una relazione con un'altra donna con la quale è andato a convivere.

Il padre sembra accettare l'idea che la figlia voglia cambiare sesso tramite un'operazione, perché dichiara di essere "una persona aperta e libera". La madre invece, che attualmente vive con un altro uomo, si dice preoccupata per questi comportamenti e idee della figlia non in accordo con il suo sesso anatomico; infatti è stata lei a condurre la figlia in Consultorio chiedendomi di intervenire su questa identità di genere non meglio definita.

Rispetto al corpo maschile, la ragazza dice di essere attirata dal corpo dei maschi e che è per questa attrazione che vorrebbe diventare come loro, non tanto per avere una relazione con una donna una volta diventata maschio, ma per avere una relazione con altri soggetti di sesso biologico maschile, che abbiano

acquisito, attraverso l'operazione chirurgica, quella trasmutazione formale che li fa apparire di sesso femminile.

L'operazione chirurgica sembra essere il vero oggetto che causa il desiderio di questa ragazza, la cui libido è tutta catturata da questo mito della trasformazione così com'esso è articolato nei discorsi circolanti nei social e in certi contesti che lo sostengono.

Di fronte a un padre dal quale si attendeva di ottenere ciò che la madre non aveva potuto darle, e che invece aveva chiesto conforto a lei in quell'abbraccio di un'intera notte sul divano; di fronte a questo padre che aveva rivelato la sua debolezza in quella notte dell'abbandono da parte della moglie, vuole adesso ovviare alla sua castrazione, assumendo lei artificialmente quei requisiti che il padre ha manifestato di non possedere.

Questi due casi mi sembra che abbiano in comune la posizione di un padre che certo non è stato all'altezza di colmare il desiderio della madre e di svolgere pertanto la funzione alla quale era chiamato, un padre con il quale hanno condiviso la sordità al prepotente richiamo di qualcosa di oscuro che nella donna può aprire la strada verso l'alterità.